

IL CONSIGLIO COMUNALE DI RAVENNA

Premesso che

- questo è il secondo anno dei tagli lineari all'istruzione previsti dal piano triennale in attuazione della Legge finanziaria n.133/2008 e dal Decreto Legge D.L. n. 137 del 01/09/2008 (c.d. "decreto Gelmini") che, a livello nazionale nei primi due anni, è di oltre 15.000 unità di personale ATA e 42.000 docenti, dei quali 25.600 nell'a.s.2010/2011 a fronte di un aumento di 37.000 studenti;
- nell'a.s.2011/2012 è previsto un ulteriore taglio di 19.676 posti docente portando così il taglio complessivo nel triennio 2009-2011 a 87.341 posti docente e 44.500 posti personale ATA;
- nella nostra regione il taglio che avviene per l'a.s. 2010/2011 è di 1.193 docenti, al quale si aggiunge quello del personale ATA, con un aumento di 8.938 studenti. Siamo la regione con il più alto aumento della popolazione scolastica (2%) ed in virtù dei tagli compiuti in modo lineare l'effettiva riduzione del personale docente risulta essere del 5,16%, anch'esso il più alto a livello nazionale;
- nella nostra provincia nell'a.s. 2010/2011 vi è un aumento della popolazione scolastica - che solo nel primo ciclo è di 491 unità - con un taglio complessivo di 102 posti docenti ai quali vanno aggiunti quelli del personale ATA;
- ad un aumento medio per anno del 2,3% dei bambini e delle bambine di età 3-5 anni ed un aumento degli iscritti nell'a.s. 2010/2011, nella sola scuola dell'infanzia statale, di n. 224 unità ai quali si aggiungono quelli delle scuole comunali e paritarie private, dal 2008/2009 non viene assegnato dal MIUR nessun posto docente aggiuntivo, con il conseguente formarsi delle liste di attesa alle quali fino ad ora è stato possibile dare risposta solo grazie all'intervento dei Comuni;
- nel comune di Ravenna nella scuola dell'infanzia statale nell'a.s. 2010/2011 la lista di attesa è di almeno 106 bambini;

Considerato che

- i tagli lineari non eliminano sprechi ed inefficienze ma penalizzano le realtà come la nostra, dove più si è investito sull'educazione e sull'istruzione, particolarmente nella scuola primaria che rappresenta uno dei pochi segmenti formativi nei quali l'Italia si differenzia a livello europeo per eccellenza;
- l'incidenza della spesa pubblica sull'istruzione si è progressivamente ridotta: nel 1990 era pari al 10,3% mentre nel 2006 era dell'8,8%;
- la spesa per alunno non è più alta della media OCSE considerando, inoltre, che la scuola italiana è riconosciuta modello europeo per l'integrazione degli alunni disabili e che il tempo pieno e il tempo prolungato sono modelli educativi riconosciuti come buone opportunità educative e formative;
- già oggi nella nostra realtà comunale la media alunni per classe è di 22,06 e che l'ulteriore innalzamento di questo parametro, oltre al divisore di 27 utile a formare le classi, ha già portato oggi ad avere nel primo ciclo moltissime classi di 27/28 bambini, oppure di 25 con frequentanti disabili mettendo a serio rischio un serio processo di integrazione.
- nella scuola secondaria superiore le classi iniziali sono composte anche di 30/32 studenti;
- tutte le ulteriori classi a tempo pieno richieste non saranno attivate e che il tempo prolungato richiesto non sarà dato azzerando anche parte di quello attuale, funzionante a 32/33 ore settimanali;
- non è previsto nessun insegnante aggiuntivo per la scuola dell'infanzia;

- le ore di compresenza sono soppresses e se resta qualche ora in disponibilità alla scuola dovrà servire per coprire le supplenze;
- per il normale funzionamento della scuola il MIUR dal 2009 non ha trasferito i fondi, non ha saldato i debiti pregressi, che a livello nazionale ammontano a 1 miliardo di euro, costringendo così le famiglie a contribuire per i più elementari bisogni;
- per l'edilizia scolastica gli enti locali sono ancora in attesa di sapere come e quando saranno trasferiti i 770 milioni di euro destinati agli interventi sulla sicurezza degli edifici mentre per l'ampliamento non è previsto alcun finanziamento;
- i tagli agli organici produrranno la più grande espulsione dal mondo del lavoro non avente pari in alcun altro settore;
- già oggi si prefigura una scuola pubblica più povera e più iniqua, dove sarà sempre più difficile recuperare i giovani che hanno *gap* in ingresso, dove le distanze tra chi può e chi no sarà sempre più grande pregiudicando per molti il diritto all'apprendimento ipotecando così il loro futuro.

Considerato inoltre che

- il tempo pieno ha ridotto le disuguaglianze sociali, ha consentito l'accrescimento dell'occupazione femminile, ha agevolato l'organizzazione delle famiglie e si consideri una delle esigenze fondamentali per il bambino in età evolutiva;
- la presenza nella scuola primaria di più figure professionalmente competenti e di riferimento per il bambino - la c.d. pluralità docente - ha approfondito la conoscenza disciplinare incrementando lo spirito di collaborazione e rafforzando la qualità della scuola;
- nei nostri territori vi è tradizionalmente una forte richiesta di scuola dell'infanzia, spesso fornita dagli Enti Locali, di tempo pieno e prolungato, e ciò deve considerarsi segno di una valorizzazione sociale della scuola nel suo complesso;
- vanno valorizzati e salvaguardati questi modelli educativi che invece sono quelli più colpiti dai tagli.

Ritenuto pertanto che

- i provvedimenti del Governo costituiscano un danno per la scuola pubblica comportando gravi ripercussioni sulle famiglie, mettendo a rischio la qualità del sistema scolastico;
- la compressione del tempo scuola, la riduzione del tempo pieno avranno conseguenze sulle famiglie, sull'integrazione sociale tra gli alunni e anche sull'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap;
- l'introduzione del maestro unico comporta una scelta pedagogica peggiorativa sia sul piano pedagogico, didattico e relazionale oltre che non essere più corrispondente ai bisogni nuovi educativi e formativi prospettati dalla complessità sociale e culturale con cui la scuola deve misurarsi;
- tutti i provvedimenti inclusi nel decreto e le conseguenze che ne deriveranno comporteranno un grave peggioramento della qualità della scuola pubblica;
- in particolare, nella nostra provincia è ormai acclarato che vi saranno pesanti ripercussioni, come già denunciato anche dalle OO.SS. di categoria, creando notevoli disagi cui, molto difficilmente, gli enti potranno farsi carico andando a detrimento di importanti e significative realtà scolastiche che, in questi anni, hanno raggiunto riconosciuti livelli di eccellenza, come, ad es. gli istituti ad indirizzo musicale, l'educazione rivolta agli adulti e la formazione tecnico-professionale;

Per tutte le ragioni sopra esposte, condividendo e sostenendo le preoccupazioni degli studenti, delle famiglie, degli insegnanti.

il Consiglio Comunale di Ravenna

Impegna il Sindaco e la Giunta comunale

A sollecitare, con il presente atto, gli Organi nazionali e regionali competenti a porre in essere tutte quelle azioni necessarie per garantire il mantenimento e l'ampliamento del livello qualitativo della scuola primaria;

A richiedere che vengano apportare sostanziali modifiche alle scelte previste dalla normativa in essere e ad una revisione sostanziale dei tagli alle risorse finanziarie e umane.

A chiedere al Ministro Mariastella Gelmini:

- di rivedere le Sue decisioni contenute nel decreto in oggetto, anche aprendo la necessaria discussione e confronto con il mondo della scuola, con le famiglie e con gli enti locali;
- assicurare alla scuola organici e risorse sufficienti a coprire la crescente domanda di tempo pieno e tempo prolungato che nelle realtà dei nostri paesi hanno dato negli anni rilevanti risultati, consentendo di sviluppare una organizzazione didattico-pedagogica di riconosciuta validità anche in termini di apprendimento;
- di consentire la permanenza della pluralità docente all'interno della scuola primaria che rispecchia una scelta pedagogica che ha dati ottimi risultati e che ha portato la scuola primaria italiana a divenire elemento di eccellenza a livello europeo;
- di svolgere un ruolo attivo attraverso gli strumenti necessari per riaffermare l'art. 34 della nostra Costituzione "La scuola è aperta a tutti", visione base della scuola che ha il compito di formare il cittadino sui principi di uguaglianza e libertà.

Inviare l'Atto del Consiglio Comunale ai seguenti destinatari:

- Ministro della Pubblica Istruzione;
- Ministro dell'Economia e delle finanze;
- Dirigente Generale Ufficio Scolastico Regione Emilia Romagna;
- Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale di Ravenna;
- Dirigente Istituto Comprensivo Statale di Ravenna.

Ravenna, 3 giugno 2010

primo firmatario Andrea Casadio (Gruppo Ulivo-PD)
Andrea Tarroni (Gruppo Ulivo-PD)
Rudy Gatta (Gruppo Ulivo-PD)
Gianandrea Baroncini (Gruppo Ulivo-PD)
Emiliano Galanti (Gruppo Ulivo-PD)